

Comune di Rubiera
Assessorato alla Cultura
Fabrizio Ori
Ufficio cultura, Archivio, Biblioteca.

Leggi razziali

1938 - 2018

**in occasione dell'Ottantesimo anniversario della
promulgazione dei
*“Provvedimenti per la difesa della razza italiana”***

Lo **Statuto Albertino** del 29 marzo 1848 aveva proclamato, dopo secoli di discriminazioni dei cittadini di religione ebraica, l'uguaglianza di tutti i cittadini: “... *gli israeliti regnicoli godranno, dalla data del presente, di tutti i diritti civili e delle facoltà di conseguire i gradi accademici*” .

Nel **codice civile del Regno d'Italia**, Libro primo “*Delle persone*”, Titolo primo “*Della cittadinanza e del possesso dei diritti civili*” si legge: “1) *Ogni cittadino gode dei diritti civili, purché non ne sia decaduto per condanne penali*”. A conferma della parità di diritti e doveri tra cittadini, a prescindere dalla religione professata.

Gli ebrei italiani avevano partecipato attivamente al Risorgimento italiano. Avevano fatto le guerre d'indipendenza al fianco degli Italiani sentendosi tali. I Savoia li avevano ricompensati stabilendone la perfetta integrazione e parità giuridica non facendo alcuna distinzione tra cittadini. L'appartenenza alla cultura e civiltà italiane prevaleva grandemente sul senso di appartenenza a quella ebraica. Essi erano prima di tutto italiani, poi ebrei. La loro coscienza nazionale si formò contemporaneamente a quella di tutti gli italiani. Questo ruolo attivo avuto dagli ebrei nella lotta per l'unità d'Italia può perciò fare intendere solo lontanamente quanto siano state traumatiche per un intero popolo le discriminazioni attuate con le cosiddette leggi razziali del 1938.

Chiusi nel quartiere del Gèto o Ghètto¹ di Venezia, dove era la zecca o il gètto di metallo con cui si coniarono le monete della Repubblica, gli ebrei furono liberati da Napoleone e riconfermati nell'emancipazione dai Savoia. Accusati di deicidio per avere condannato Gesù a morire in croce, erano stati discriminati in molti modi ed era stato loro negato di potere praticare molti mestieri e professioni. L'idea che gli ebrei

¹istituiti poi ufficialmente nel 1555 da Papa Pio IV

fossero tutti usurai, termine in passato non necessariamente negativo, utilizzato per indicare i prestatori di denaro è legato alla pratica di prestare denaro non potendo esercitare un mestiere. Il prestito di denaro era vietato ai cristiani poiché il tempo, fattore che permette al prestatore di denaro di guadagnare, non appartiene all'uomo, ma a Dio che lo toglie quando vuole con la morte. Il divieto ai cristiani di prestare denaro era per altro largamente violato, mentre la presenza di un banchiere ebreo era largamente auspicabile da qualsiasi comunità, considerati i benefici che la sua economia traeva dall'aver finanziamenti e prestiti. Nonostante tutto questo, sin dalla seconda metà dell'Ottocento sembravano essere superate le discordie tra ebrei e cristiani e la partecipazione dei primi al Risorgimento aveva consentito a tutta la popolazione del regno di sentirsi parte di un tutto e di crescere assieme come una nazione fatta di diverse pluralità, senza evidenti problemi di razzismo. Diversa era la situazione in Francia e in Germania dove proprio dalla fine del Settecento e dalla metà dell'Ottocento si erano sviluppate teorie razziste, alimentate anche dal crescere dei nazionalismi. Invisibili, ma presenti in ruoli di rilievo, gli ebrei avevano partecipato ardentemente alla Grande Guerra, intesa come completamento dell'unità nazionale e del Risorgimento. Tutto questo precipitò in un abisso nel 1938, a seguito della soggezione del regime fascista alle politiche razziali del Terzo Reich.

La questione razziale. Contraddizioni di un dittatore. *“Ma io sono d'accordo con voi e non credo a queste sciocchezze di antisemitismo. Fò quel che fò per una ragione affatto politica”* disse Mussolini ad un insegnante andato da lui a perorare la causa di alcuni amici ebrei. *“Non esiste più una razza pura, nemmeno quella ebraica. Ma appunto da felici mescolanze deriva spesso forza e bellezza di una nazione. Razza: questo è un sentimento, non una realtà; il 95% è un sentimento. Io non crederò che si possa provare biologicamente che in una razza germanica sono per combinazione tutti germanici. Chamberlain è arrivato persino a chiamare Roma la capitale del caos. Una cosa simile da noi non succederà mai. L'orologio nazionale non ha affatto bisogno di deliri di razza”*, Mussolini diceva questo nel 1932, la frase è tratta dall'opera di Emil Ludwig *“Colloqui con Mussolini”*. Sembra quindi da queste e da altre parole pronunciate dal duce, che la politica del regime fascista non fosse, almeno fino al 1936, sensibile alle spinte razziste tedesche. Nel 1934 Mussolini afferma: *“I nazisti sono irremovibili e, disgraziatamente, in questa stupida crociata hanno con loro il popolo...essi [gli ebrei] si sono battuti a una lunga, forsennata propaganda disfattista democraticoide, rinunciataria e vile...offendere e vilipendere il patriottismo naturale, seppure esasperato del popolo germanico. S'intende che di qui alla cacciata e al campo di concentramento, c'è una grossa distanza. Ma i tedeschi... non solo per gli ebrei vogliono vendicarsi. Io farò di tutto per non chiudere le porte di casa a nessuno...”* continua la sostanziale indifferenza di Mussolini nei confronti degli ebrei, ma ammette esplicitamente che i nazisti siano irremovibili nel volere imporre anche in Italia una politica repressiva nei loro confronti.

Nel 1938 Mussolini entra nel personale, parla di sé e della sua sfera privata: *“Anch'io ho avuto un'amica ebraica: la Sarfatti. Intelligente, fascista, madre di un autentico eroe. Eppure cinque anni fa, prevedendo che il problema ebraico si*

sarebbe imposto, io ho provveduto a liberarmene. La feci licenziare dal Popolo d'Italia". Margherita Grassini Sarfatti fu, per vent'anni, l'amante di Benito Mussolini. Il figlio Roberto Sarfatti morì a diciassette anni nella battaglia dei Tre monti, sull'altipiano di Asiago, il 28 gennaio 1918 e per questo aveva ottenuto la medaglia d'oro per il valor militare. Mussolini ebbe a mente gli eroi come Sarfatti quando stese il testo delle leggi razziali, istituendo, discriminazione nella discriminazione, una commissione che avrebbe dovuto valutare ed escludere dai divieti imposti agli ebrei, coloro tra questi che fossero stati meritevoli per la loro attività patriottica. Ancora nel febbraio del 1938 afferma di non voler apportare alcuna misura politica, economica o morale contraria agli ebrei a meno che non siano ostili al regime. Nel 1938 pensa di lasciare alcune regioni dell'impero agli ebrei, che verrebbero quindi confinati in Migiurtina o al di là del Giuba, verso il Kenia e dove potrebbero esercitare mestieri operativi come la pesca: è evidente la volontà del regime di confinare la popolazione ebraica in regioni remote a svolgere compiti esclusivamente manuali, escludendoli dalle professioni intellettuali. Nel 1938 riammettere gli insegnanti ebrei in cattedra equivaleva, secondo il duce, a dequalificare la scuola. Nell'ottobre del 1938 la decisione è presa, il duce richiama il suo discorso di Bologna del 1921 dicendo che medita sulla questione ebraica dal lontano 1908. Dà anche giudizi sull'operato dei nazisti. Gli ebrei in Germania, in fondo, sono stati separati non perseguitati, solo i deboli si commuovono per gli ebrei, mentre l'unico antifascismo rimasto è di marca ebraica. Nel 1938 afferma però: *"...io non farò mai una discriminazioni, che conduca una questione di religione o di razza"*...poi invece propose al re le leggi.

La politica demografica fascista. Scienziati razzisti e scienziati non razzisti.

Ferdinando de Napoli "Da Malthus a Mussolini" (1934), capitolo XVIII "Razzismo, la senilità delle razze autoctone e delle Nazioni, quale causa della morte dei popoli"

La politica demografica del fascismo vuole incrementare la popolazione. L'Italia ideale fascista è un paese rurale, che ha quindi bisogno di braccia forti e giovani. La prima guerra mondiale l'ha privata delle sue migliori forze.

"Una Nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso, ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio. Bisogna cominciare dall'inizio di ogni vita."

"Tra il mare e le montagne, si stendono valli e piani, la terra nostra è bellissima, ma angusta; trenta milioni di ettari per quaranta milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra. Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino."

“Dopo questa guerra sterminatrice [la prima guerra mondiale] ogni popolo avrà bisogno di riparare molte perdite, ma specialmente quelle derivanti da tante vite immolate...occorrerà ripopolare per ricoltivare i campi abbandonati, per fare rifiorire le industrie, e i commerci, per far riprendere alle arti e alle scienze il loro cammino luminoso...”

Ferdinando De Napoli è uno studioso esperto di sifilide, di provata fede fascista: Mussolini attua una *“attività prodigiosa di legislatore e di tribuno con la volontà tutta tesa in uno sforzo supremo per il bene e per l’elevazione della Patria e della razza”*, ma non cede al razzismo: *“Ed in questo lavoro, come sempre e dovunque, ho detto la verità che io prediligo, e se ho detto cose amare, questo riguarda quegli italiani e quegli uomini...che derogano dalle leggi della Natura...”* Forse si riferisce agli omosessuali, ma ha paura persino a nominarli.

La donna, secondo de Napoli ha la seguente funzione: *“La maternità è una funzione non solo biologica, ma anche sociale, che impone, alla donna il vero e più grande lavoro ed è, insieme una necessità organica per lei, che è nata per essere madre: madre più che sposa. Invece donna lavoratrice significa per lo più donna sterile e origine di prodotti tarati; causa, quindi di diminuzione quantitativa e qualitativa della popolazione...”* donna moglie e madre.

“Ho scritto questo libro con una presunzione: contribuire modestamente all’opera del Duce per l’incremento della demografia, al fine supremo della Patria diletta. Perciò ho prospettato tutta l’immoralità e tutti i danni fisici e spirituali che derivano, specialmente alle donne dal malthusianismo antibiologico, e dal patologico neomalthusianismo...” Intende dire che l’aumento della popolazione non potrà che apportare benefici alla nazione, al contrario di quanto affermato da Malthus, economista del '700. Secondo Thomas Robert Malthus², il numero di una popolazione non significa forza, anzi, egli ritiene che una popolazione numerosa tenda a prosciugare le risorse della terra, che egli considera limitate e non accrescibili. Malthus ritiene che mentre la popolazione si accrescerebbe in progressione geometrica, le risorse moltiplicate dal lavoro umano e dal suo valore aggiunto in modo aritmetico. La popolazione umana deve quindi praticare la castità e lo Stato non deve incentivare con sussidi la natalità.

Nell’ultimo capitolo del testo *“Da Malthus a Mussolini”* de Napoli affronta il problema della razza. L’Europa, specie quella l’occidentale, invecchia...-*La Nazione*, ha detto il Duce, *senza più le linfe vitali della giovinezza delle nuove generazioni non può più resistere composta com’è ormai di gente vile e invecchiata ad un popolo più giovane che urga alle frontiere abbandonate...un popolo di vecchi desta commiserazione e disprezzo , mentre la sua impotenza ne rende facilmente il territorio preda di altri popoli forti di giovinezza e di numero”* Quanto sentiamo affermare oggi non ha quindi alcun contenuto di novità. Egli si produce poi in esempi

² “Essay on The principles of population” 1798

storici in cui la scarsità di risorse umane ha portato le città italiane alla rovina di fronte ad eserciti nemici. L'ultima *“a Dogali l'eroismo dei nostri fu infranto dal numero soverchiante delle orde negre di Ras Alula”*, poi esagera: *“La mortalità globale deve essere abbassata in tutti i modi, con prevalenza della mortalità senile su quella infantile”* ci vorrebbe, se non fosse crudele, *“una rupe Tarpea per i vecchi inabili e per gli adulti incapaci, per malattie inguaribili o per deformità di rendersi in qualche modo utili. La società si libererebbe di veri pesi morti...”*

Il numero della popolazione non conta se essa è formata in prevalenza da vecchi. La ragione, l'uomo tutto cervello, soffoca l'istinto (la scienza erra l'istinto no) che è ciò che porta a fare figli. I figli danno noie e dolori, quindi si passerebbe subito ad uno poi a nessuno, poi nemmeno alle donne (*“ragionando come gli antichi Greci”*, qui si che dimostra di temere una deriva omosessuale) o non con una donna sola ma con più donne o meglio con quella di un altro...immoralità, adulterio, denatalità, prostituzione e celibato le conseguenze, messe tutte sullo stesso piano. *“A vantaggio di quell'altra parte di umanità che non raziocinia, che prolifica sempre più ed occuperà i posti lasciati vuoti dall'uomo bianco raziocinatore, o ne li scacceranno, saranno i negri, i gialli e i rossi, fino a quando non incominceranno essi stessi a raziocinare, e quindi non faranno figli e spariranno a loro volta per essere sostituiti secondo alcuni scienziati dagli insetti...”*

Discorsi che ancora oggi sono proposti pubblicamente e che lasciano quanto meno adito a discussioni. Ma a questo punto c'è qualcosa di interessante: *“tali sintomi di senilità già si fanno sentire specialmente nei popoli che si avvicinano alla cosiddetta razza pura, la quale oggidì, dati i mezzi di comunicazione e di scambi di prodotti uomini e donne comprese, non è più ammissibile neanche allorché nello spazio e per abitudine le razze sono divise e ben distinte”* fa l'esempio di Knud Rasmussen famoso e raffinato scienziato biondo e snello nonostante figlio di un danese e di una esquimese dai tratti mongolici, popolo che viveva all'età della pietra. *“Quali sorprese potrebbe giocare l'atavismo a coloro che sui dati somatici giurano sulla purezza di una razza umana?”*. Disse Mussolini: *“non esiste più alcuna razza pura, e neppure gli israeliti sono rimasti senza mescolarsi. Precisamente da felici mescolanze sono spesso derivate la forza e la bellezza di una Nazione. Razza: ciò è sentimento, non realtà; io non crederò mai che possano dimostrarsi razze più o meno pure biologicamente.”*

Un regime dovrebbe essere antirazzista, poiché è il mescolarsi di tipologie umane che rende sana e bella l'umanità: *“E Mussolini logico custode della razza, sa temperare ai fini della natura i limiti della difesa etnica dell'Italia consapevole dell'utilità degli incroci, che Egli, con la bonifica integrale, favorisce. Invece è condannevole l'ossessione razzista che porta verso la decadenza fatalmente e determina vere forme di delirio di follia addirittura di razza che va al di là di qualsiasi nazionalismo. Esso è antibiologico...ciò prova quanto sia pericoloso teorizzare e schematizzare con metodismo fanatico in ogni campo”*

“Si arriva teorizzando e fanatizzandosi a creare schematicamente tipi somatici che non sempre si riscontrano anche negli esponenti maggiori di quel dato popolo [qui si riferisce a Hitler, non corrispondente ai canoni ariani]. E si sconfinava e si esagerava fino ad arrivare alle persecuzioni cieche, basate sul colore dei capelli, dell’iride e della pelle e sulle forme del cranio ...fondando sui caratteri morfologici l’insana pretesa del diritto di predominio di una razza su tutte le altre genti”...il professore ricorda così “...un branchetto di latini bruni e dagli occhi grifagni e più o meno scuri come Cesare, Adriano, Michelangelo, Galileo, Napoleone, Verdi Volta, Marconi di pura marca latina.”

Dio è tedesco. Il razzismo domina nella filosofia germanica Fichte, *“Kaftan che affermava che Dio fosse tedesco e come tale ha affidato al popolo tedesco il suo patrimonio spirituale con la missione di germanizzare il mondo... “ Sia in Germania che in Italia da secoli vivono diverse popolazioni e “sono tutte stirpi assorbite in gran parte, sono filoni di sangue eterogeneo che oggi costituiscono la nostra ricchezza perché rendono possibili gli incroci tra le varie genti delle nostre regioni e costituiscono felici mescolanze da cui deriva la forza e la bellezza della nostra razza... le razze pure sono quelle che si avviano alla decadenza e alla morte soprattutto perché sono le meno feconde ...una razza buona, giovane e bella come la nostra nulla può temere dalla mescolanza del suo sangue con quello di altri popoli civili. La forza consiste nella potenza di assorbire completamente i sanguini estranei e di assimilare gli altrui caratteri ai propri...questa è la legge biologica secondo la quale si trasmettono i caratteri dominanti...perciò non esiste alcun motivo di preoccupazione per noi del tipo latino, bruni e quindi con uno dei caratteri dominanti...nella specie umana non essendo ammessa la prevalenza di un carattere recessivo quale è il biondo attraverso l’ibridazione per incroci...le stirpi brune hanno avuto sempre l’assoluto predominio biologico sulle razze bionde...incapaci certo di per ragioni biologiche di ricevere e fecondare il seme della latinità...”*

Elena e Vittorio Emanuele, un esempio di incrocio ben riuscito. Incrociare le razze per rinfrescare il sangue fu quanto fecero i Savoia facendo sposare Vittorio Emanuele III con la principessa Elena del Montenegro. Il re non godeva di buona salute, era basso di statura e in gioventù aveva sofferto di dolorosi problemi ortopedici, probabilmente dovuti a tare ereditarie. Il matrimonio con Elena del Montenegro sarebbe servito a rinforzare una dinastia che non godeva di buona salute con una che solo recentemente era salita al trono e che non era in alcun modo imparentata con le altre case reali europee. Il padre di Elena, Nicola I, era detto in senso spregiativo *Le roy berger*, il re pastore, per indicare le umili origini della famiglia del sovrano montenegrino. L’unione tra i due principi riuscì perfettamente non solo perché il figlio Umberto ebbe il fascino, l’aspetto fisico e la salute della famiglia della madre, ma anche perché fu una delle rare unioni reali coronate da sincero affetto.

Il documento sotto i ritratti dei due sovrani raccomanda che in occasione delle manifestazioni pubbliche vengano esposti di loro e del duce solo fotografie il cui ingrandimento sia stato realizzato dall'Istituto Nazionale "Luce", in quanto si è notato che gli ingrandimenti prodotti senza la dovuta professionalità erano in genere di scarsa qualità.

Medaglione in bronzo di Benito Mussolini che ha dato di nuovo all'Italia l'impero, nelle vesti di condottiero romano sotto l'insegna dell'aquila imperiale. La scritta latina "*levabitur aquila et in arduis ponet nidus suum*" l'aquila si leva in alto e fa il nido in luoghi impervi, ricorda che il duce è stato capace di dare l'impero all'Italia e raggiungere importanti e difficili traguardi. La propaganda fascista rievoca i fasti dell'impero romano e la passata grandezza dell'Italia.

Alfonso Manaresi "Storia contemporanea" Corso di storia per i licei classici, scientifici e gli istituti magistrali – Volume terzo, 1939 – XVII - Milano - Casa editrice Trevisini.

La questione ebraica in un sussidiario del 1939: gli ebrei, trasferitisi dalla Palestina in tutto il mondo senza integrarsi con i popoli che li ospitano, chiusi nel loro mondo grazie alla loro astuzia, costituiscono uno Stato nello Stato. Con la rivoluzione francese ottennero i diritti civili, invadendo tutti i campi della vita sociale. Volendo indebolire lo spirito nazionale, aderirono alle idee più sovversive: il socialismo, il comunismo e la massoneria. Ci si dimentica che gli ebrei non si chiusero da soli nei ghetti. Perciò il gran Consiglio del fascismo nella seduta del 6 ottobre 1939 – XVI prese energici provvedimenti.

Il problema demografico "*...alla formazione di un'Italia nuova è necessaria una popolazione abbondante, sana, economicamente florida. Quando in un paese le bare superano di numero le culle un paese muore... perciò il fascismo esalta la famiglia, fondamento di una società ben ordinata, e coi premi di nuzialità e di natalità, favorisce le belle famiglie numerose, sonanti della bella letizia di molti e sani bambini, speranza dei genitori e della patria.*". Per le madri povere era stata fondata l'Opera per la protezione della maternità, per la gioventù erano state aperte colonie al mare e ai monti. Il regime esalta le "*belle famiglie patriarcali dai molti figliuoli*", mentre le migrazioni interne servono per distribuire in modo più logico la popolazione interna. Il Commissariato per le migrazioni interne indirizza le popolazioni verso colonie e zone bonificate. Dal Veneto e dall'Emilia Romagna esse vengono trasferite nel sud.

Parole di un manuale per giovani studenti liceali e futuri insegnanti: "*Fin dal suo inizio il fascismo svolse una continua ed efficace attività diretta al miglioramento della razza italiana; miglioramento che avrebbe potuto essere compromesso; con conseguenze politiche incalcolabili; da incroci e imbastardimenti: all'indomani della conquista etiopica il governo fascista emanò severi provvedimenti per impedire in*

colonia quelle unioni fra metropolitani e donne indigene che esautorano di fronte alle popolazioni barbare il colonizzatore europeo, ne annientano il prestigio, e danno origine a minoranze bastarde, poco adatte ai nobili scopi della colonizzazione”, ossia portare la civiltà occidentale ai popoli primitivi, portare la cultura europea, che era considerata superiore in quanto tecnologizzata e produttiva, alle popolazioni extraeuropee, da civilizzare.

Il problema ebraico. Da oltre duemila anni gli Ebrei, emigrati dalla Palestina, si sono rifugiati in quasi tutti gli Stati del mondo, vivendo in mezzo ai popoli che li ospitano, ma senza mai fondersi con essi...intelligenti ma soprattutto astuti costituirono uno Stato nello Stato. Nel medioevo, avvertendo il pericolo vennero rinchiusi nei ghetti ma con la rivoluzione francese ottennero la pienezza dei diritti civili e politici, iniziarono un’opera di conquista. *“Rinchiusi nel ghetto gli Ebrei rinsaldarono la loro compagine, si arricchirono a spese dei cristiani”* ... *“il secolo XIX è il periodo dell’invasione ebraica in tutti i campi, dalla banca alla scuola, dal commercio alle professioni civili, dalla politica all’industria. Legati ai vincoli della razza dai loro correligionari d’oltre confine gli Ebrei di tutti gli Stati del mondo agivano secondo gli interessi della loro razza, interessati ad indebolire fra i popoli lo spirito nazionale... Gli ebrei aderirono alle idee più sovversive... Creatori del socialismo e del comunismo ardenti gregari della massoneria...”* Fu per questa ragione che gli Stati che vogliono far risorgere lo spirito nazionale come la Germania, hanno allontanato gli Ebrei dai posti di comando. In Italia, non molti uomini politici hanno intuito il pericolo sovversivo dell’ebraismo perché essi sono pochi, ma sono in posti chiave della finanza e del commercio. *“Bisogna inoltre riconoscere che tra gli ebrei d’Italia se ci furono degli elementi poco fidi, si ebbero però anche nobili tempere di uomini di Stato e belle figure di guerra.”* Così infatti fu per Roberto Sarfatti, figlio di Margherita, amante del duce, commemorato come eroe della prima guerra mondiale.

Il discorso di Bologna del 1921

Il discorso fu pronunciato la mattina del 3 aprile 1921 al teatro comunale di Bologna in occasione del primo convegno dei fasci dell’Emilia Romagna. *“Come è nato questo fascismo?...E’ nato da un profondo, perenne bisogno di questa stirpe ariana e mediterranea che ad un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziale dell’esistenza ...”* la pace seguita alla vittoria della prima guerra mondiale aveva portato scarsi vantaggi all’Italia *“avevamo vinto...avevamo sacrificato il fior fiore della nostra gioventù e si veniva a noi coi conti degli usurai. Ci si contendevano i termini sacri della Patria...intendevamo che il confine al nord fosse il Brennero, dove sarà finché ci sarà il sangue di un italiano in Italia...che in confine orientale fosse al Nevoso...Fiume...Dalmazia; perché infine sentivamo vivi e vitali quei vincoli di razza che non ci vincola soltanto agli italiani da Zara a Ragusa a Cattaro...Canton Ticino...Corsica...famiglia di cinquanta milioni di uomini che vogliamo unificare in uno stesso orgoglio di razza...”*

Questo cambiò però col fascismo a causa dell'ostilità continua dell'ebraismo internazionale contro il governo fascista e l'acuirsi del sionismo protetto dall'Inghilterra proprio quando la situazione etiopica rendeva tesi i rapporti con l'Inghilterra. Posizionati nei gangli della vita economica delle professioni, delle assicurazioni delle banche e dell'insegnamento costituiscono una minaccia all'integrità dell'anima e della vita italiana. Anche l'immigrazione dalla Germania e dai paesi dell'est aveva acuito le tensioni. Occorreva quindi salvare la nazione italiana dall'inquinamento straniero.

14 luglio 1938 **Manifesto della razza.**

Obiettivo del manifesto fu elaborare una dottrina scientifica della razza che giustificasse la politica coloniale e le discriminazioni contro gli ebrei. Occorreva creare su basi scientifiche la giustificazione della separazione tra italiani e stranieri, dare una base scientifica alle discriminazioni nei confronti degli ebrei, il tutto all'interno della politica demografica fascista, tesa ad incrementare il numero dei figli per ogni famiglia. Il manifesto si suddivide in dieci famigerati punti:

1. Le razze umane esistono,
2. Esistono grandi razze e piccole razze,
3. Il concetto di razza è puramente biologico,
4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana,
5. E' una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici,
6. Esiste ormai una pura razza italiana,
7. E' tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti,
8. E' necessario fare una netta distinzione fra i Mediterranei d'Europa (Occidentali) da una parte gli Orientali e gli Africani dall'altra,
9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana,
10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo.

Secondo il manifesto degli scienziati razzisti le razze esistono e si vede. Si tratta di masse di milioni di uomini accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche e psicologiche, raggruppate in grandi gruppi cioè grandi razze e sottogruppi o piccole razze, sono le differenze biologiche di razza a determinare le differenze culturali, cioè alla base delle differenze tra popoli ci sono differenze biologiche, determinano differenze culturali. La popolazione italiana è ariana, l'ultima grande invasione fu quella longobarda: questa unità determina la purezza della razza italiana attuale. Questo dato, per gli scienziati razzisti incontrovertibile, deve portare l'italiano alla consapevolezza del proprio valore e prestigio. Si vuole indicare un modello preciso di italiano: in particolar modo non sono italiani gli ebrei, l'umanità non ha origine africana e non esistono correlazioni tra i popoli mediterranei. La razza ariana fu un'invenzione della seconda metà dell'Ottocento per indicare la popolazione europea, balcanica e slava.

Ovviamente, oltre a dare per scontato che si tratta di un decalogo di sciocchezze, poiché le razze non esistono se non quella umana, occorre ribadire che a tutt'oggi gli antropologi sono convinti che, al contrario di quanto affermato al punto 8 del manifesto della razza, il genere umano abbia avuto origine proprio in Africa.

Il discorso di Trieste 18 settembre 1938

Mussolini afferma: *“nei riguardi della politica interna il problema di scottante attualità è quello razziale. Anche in questo campo noi adotteremo le soluzioni necessarie”*.

Il 18 settembre 1938 Mussolini pose pubblicamente la questione della razza. L'occasione fu il discorso ai Triestini in piazza dell'Unità a Trieste. Dal palco, incorniciato da due timoni di nave, il duce volle porre come punto fermo dell'agenda politica interna e coloniale la definizione di limiti e possibilità nei rapporti sociali tra cittadini dell'impero. Lo scopo era mantenere il potere nelle mani degli Italiani. Erano già stati vietati i matrimoni tra un uomo italiano e una donna africana, mentre l'ipotesi contraria non era stata neppure presa in considerazione. Nel discorso di Trieste Mussolini afferma che chi pensa che la questione razziale esca dal nulla per compiacere Hitler, che coloro che dicono *“che abbiamo obbedito a imitazioni, o peggio, a suggestioni sono dei poveri deficienti”*. Il problema razziale è da considerarsi *“...in relazione con la conquista dell'impero, poiché gli imperi si conquistano con le armi, ma si tengono con il prestigio. E per il prestigio occorre una chiara, severa coscienza razziale, che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime. Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno...l'ebraismo mondiale è stato...un nemico inconciliabile del fascismo...tuttavia gli ebrei di cittadinanza italiana, i quali abbiano indiscutibili meriti militari o civili nei confronti dell'Italia e del regime, troveranno comprensione e giustizia; quanto agli altri si seguirà, nei loro confronti, una politica di separazione.”*

Fu così che nella **175esima seduta notturna del 6 ottobre 1938 del Gran Consiglio del fascismo** in seguito alla conquista dell'impero, il duce dichiarò l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale. Torna l'argomentazione, già esplicitata nel discorso di Trieste del 18 settembre 1938, della necessità di difendere l'impero con il prestigio razziale, di non mischiarsi con razze da educare ed elevare. Il potere non può essere condiviso con nativi delle colonie e il Terzo Reich detta, ormai, nonostante le assicurazioni pubbliche del duce, la politica interna del Regno d'Italia. Con i provvedimenti per la tutela della razza italiana vennero poste serie limitazioni alla vita sociale e professionale degli ebrei, *“con tali norme il fascismo ispirandosi alle esigenze morali e materiali del popolo italiano ha posto le basi per una seria ed efficace tutela della nostra razza, della nostra civiltà, del nostro genio ariano e latino.”* Il fascismo svolge *“un'attività diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che*

potrebbe essere gravemente compromesso, con conseguenze politiche incalcolabili, da incroci e imbastardimenti”...“dovranno essere rafforzate le misure contro chi attenti al prestigio della razza nei territori dell'impero”. Conseguenze politiche nei rapporti con la Germania che applicava sin dal 1933 una severa discriminazione nei confronti degli ebrei? E' probabile. Continua il duce: *“L'ebraismo mondiale, specie dopo l'abolizione della massoneria, è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e l'ebraismo estero o italiano fuoriuscito è stato in alcuni momenti culminanti, come nel 1923/24 e durante la guerra etiopica, unanimemente ostile al fascismo”* il testo della riunione ricorda l'immigrazione ebraica dall'Europa avvenuta e accentuata dalla nomina a Cancelliere di Hitler, *“...tutte le forze antifasciste fanno capo a elementi ebrei”.* Si vieta l'ingresso agli ebrei e si ordina l'espulsione degli ebrei indesiderabili. Una commissione verrà istituita per valutare i casi controversi e l'espulsione non sia applicata nei casi di ebrei stranieri che superino i 65 anni e siano sposati con un italiano da prima del 1 ottobre 1938. L'ebreo si definisce come colui che nasce da genitori che lo sono, da un ebreo e da una straniera, il nato da un solo ebreo credente; non è ebreo chi, nato da un matrimonio misto, professi altra religione. Non verranno discriminati gli ebrei italiani che hanno combattuto nelle quattro guerre: la libica, la mondiale, l'etiopica e quella spagnola o per la causa fascista. Agli iscritti al fascismo della prima ora e di famiglie di *“legionari fiumani”* o con *“eccezionali benemerienze”.* Gli altri non poterono più essere iscritti al partito fascista, con tutte le limitazioni che ciò comportava; non potevano possedere grandi imprese, terreni e prestare servizio militare. Vietata però la conversione forzata, e si concesse la pensione e la libertà di culto. Si decise di istituire scuole elementari e medie solo per ebrei. Il Gran Consiglio ipotizzò la deviazione di gruppi di migranti ebrei verso l'Etiopia e determinò che sarebbe stato l'atteggiamento dell'ebraismo nei confronti dell'Italia fascista a determinare l'allentarsi o l'aggravarsi delle condizioni degli ebrei stessi. *“Il Gran Consiglio del fascismo apprende con soddisfazione che il Ministro dell'educazione nazionale ha istituito cattedre di studi sulle razze nelle principali Università del Regno”,* inoltre, *“Il Gran Consiglio del fascismo, mentre nota che il complesso dei problemi razziali ha suscitato un interesse eccezionale nel popolo italiano, annunzia ai fascisti che le direttive del partito in materia sono da considerarsi fondamentali e impegnative per tutti e che alle direttive del Gran Consiglio debbono ispirarsi le leggi che saranno sollecitamente preparate dai singoli ministri.”* Le limitazioni decise dal Gran Consiglio riguardarono i matrimoni di italiani con razze non ariane, salvo autorizzazione del Ministero dell'Interno. Vietò ai dipendenti pubblici i matrimoni con straniere. L'invenzione della razza ariana è frutto di una teoria razzista della metà dell'Ottocento, con la quale si volevano indicare le popolazioni europee e dell'est, quelle che avevano i connotati che noi riconosciamo come tipici di questo continente.

Documento del Comune di Rubiera, 24 ottobre 1938. Dalla Regia Prefettura di Reggio Emilia la quale prega e dispone ai Comuni di non curare l'aggiornamento delle liste elettorali in quanto non più necessarie, dato che i cittadini non verranno più chiamati al voto poiché il Gran Consiglio del fascismo ha abolito la Camera dei

Deputati e l'ha sostituita con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni eletta in modo indiretto dai componenti delle suddette organizzazioni. Il 19 gennaio 1939, per mezzo della **legge 129**, la Camera dei Deputati fu sostituita dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Essa non veniva eletta tramite elezioni ma ne facevano parte i membri del Gran Consiglio del Fascismo, quelli del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e quelli del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'appartenenza alla camera non era in base ad elezioni, ma in base alla scadenza dei rispettivi mandati negli organi di cui sopra. Essa durò dal 1939 al 1943, venne definita "trentesima legislatura". Le legislature si concludeva con decreto reale, su proposta del Primo Ministro.

23 settembre 1938

N. 1630

Regio Decreto legge 23 settembre 1938 – XVI Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica. Vennero istituite a spese dello Stato sezioni speciali di scuola elementare nelle località in cui essi superassero il numero di dieci. Gli insegnanti potevano essere di razza ebraica. Potevano aprire scuole anche le comunità israelitiche. Con programmi identici a quelli delle scuole statali. Con libri adottati nelle scuole statali adattati. A spese delle comunità israelitiche.

N. 1779

Regio decreto legge 15 novembre 1938 – XVII. Con questo si applicarono le leggi razziali nella scuola.

N. 1728

Regio Decreto – Legge 17 novembre 1938 – XVII

Provvedimenti per la difesa della razza italiana. Si tratta delle vere leggi razziali. Un complesso di articoli e commi che portarono la parola *discriminazione* all'interno del complesso delle norme italiane. Vediamo nel dettaglio i provvedimenti presi.

Provvedimenti relativi ai matrimoni

Si vietarono i matrimoni misti in generale. Il cosiddetto "*madamato*" o elevazione dell'indigena, cioè la consuetudine per un colono bianco di mantenere una serva locale con funzioni di concubina era già stato vietato. Ora i cittadini di razza ariana non poterono più sposarsi con persone di altra razza, pena nullità. Ai cittadini italiani era subordinato al nulla osta del Ministero dell'Interno il matrimonio con stranieri. In particolar modo era vietato per i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, dalle scuole, dei Ministeri. Razza e cittadinanza erano accertate dall'ufficiale di Stato civile.

Degli appartenenti alla razza ebraica

Erano ebrei coloro i quali avevano:

- Genitori entrambi ebrei, anche se di religione diversa,
- Genitori uno ebreo e l'altro straniero,

- Madre ebrea e padre ignoto,
- Genitori italiani di cui uno ebreo, professasse la religione ebraica o fosse iscritto ad una comunità israelitica,
- La patria potestà veniva persa qualora i genitori avessero impartito ai figli di religione non ebraica un'educazione non coerente con i principi religiosi o con i valori nazionali,
- Non era ebreo colui che nato da italiani di cui uno ebreo alla data del 1 ottobre 1938 professasse altra religione.

Ogni cittadino ebreo doveva denunciarsi all'ufficio di Stato civile del proprio Comune.

Conseguenze:

annotazione nei registri dello Stato civile e della popolazione. Annotazione in tutti i certificati anagrafici, concessioni, autorizzazioni,.

Divieti:

- servizio militare,
- essere nominato tutore di minorenni,
- avere domestici ariani,
- avere posti di rilievo o possedere imprese con più di 100 dipendenti o di rilevanza nazionale,
- essere proprietari di terreni e fabbricati urbani di valore.

Fu vietato agli ebrei dimorare stabilmente nel regno, in Libia, e nelle isole dell'Egeo. Gli ebrei furono licenziati dalle pubbliche amministrazioni, dall'esercito, dal partito nazionale fascista, dagli enti locali, dalle aziende municipalizzate, dagli enti di diritto pubblico, e sovvenzionate dallo Stato, dalle aziende pubbliche, dalle banche e dalle assicurazioni.

Questi divieti potevano essere evitati a discrezione di una apposita **Commissione** creata in seno al Ministero dell'Interno, se un ebreo avesse dimostrato di avere avuto un caduto in guerra nella prima o mutilati o invalidi di guerra mondiale, libica e spagnola o di essere morti per la causa fascista, se iscritti al PNF dal 1919 fino al 1924, ai "legionari fiumani" o per eccezionali benemeritenze, validi anche per gli ascendenti e per i discendenti fino al secondo grado. Nelle disposizioni transitorie e finali furono revocate le cittadinanze concesse a cittadini ebrei dopo il 1 gennaio 1919 e tali persone furono invitate a lasciare il paese e le colonie.

N. 1054

Legge 29 giugno 1939 – XVII

Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica. Ottenere la discriminazione.

La legge n. 1054 del 29/06/39 parlò esplicitamente di discriminazione razziale. Agli ebrei furono vietate le professioni di notaio e giornalista. Vennero introdotte forti limitazioni all'esercizio di tutte le altre professioni liberali.

Furono vietati agli ebrei la professione di giornalista e di notaio. L'esercizio di quasi tutte le professioni agli ebrei non già discriminati fu limitato costituendo appositi elenchi in appendice agli albi professionali, fu vietato ai professionisti l'iscrizione ai sindacati con autodenuncia presso gli albi. La gestione di questi e i ricorsi erano disciplinati dai lavori dell'apposita Commissione distrettuale. Per gli iscritti agli elenchi valevano ulteriori limitazioni: potevano esercitare la professione solo per altri appartenenti alla razza ebraica, non potevano associarsi con professionisti non ebrei,

N. 1055

Disposizioni in materia testamentaria nonché sulla disciplina dei cognomi, nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica.

Eredità e legati non potevano essere subordinati all'appartenenza alla razza ebraica o alla permanenza in questa confessione. I cognomi mutati per non rivelare l'origine ebraica dovevano essere riportati alla forma originale. I cittadini con padre ebreo e madre non ebrea avrebbero potuto assumere quello della madre. Così come gli italiani non ebrei avrebbero potuto cambiare il loro, per non rischiare che si sospettasse fossero ebrei.

N. 1024

Legge 13 luglio 1939 – XVII

Norme integrative del R. decreto – legge 17 novembre 1938 – XVII, n. 1728, sulla difesa della razza italiana. Il ministro per l'interno con l'ausilio di una Commissione, aveva facoltà di dichiarare chicchessia non appartenente alla razza ebraica. Anche in difformità degli atti dello stato civile. Con decreto immotivato e insindacabile...

Aurelio Lepre

“L'occhio del duce. Gli Italiani e la censura di guerra 1940-43”

La questione della razza nelle lettere censurate durante i controlli postali effettuati dall'OVRA, la polizia segreta fascista. Tale servizio ebbe accesso ai più segreti pensieri degli italiani. In questo modo siamo venuti a conoscere i pensieri più sinceri su molti argomenti e tra questi quelli sui nemici tra cui rientravano gli ebrei.

Una lettera antirazzista, “Non sono forse uomini come noi?” questa frase è tratta dal “Mercante di Venezia” di William Shakespeare, nel quale il protagonista Shylock afferma *“Mi ha disprezzato e deriso un milione di volte; ha riso delle mie perdite, ha disprezzato i miei guadagni e deriso la mia nazione, reso freddi i miei amici, infuocato i miei nemici. E qual è il motivo? Sono un ebreo. Ma un ebreo non ha occhi? Un ebreo non ha mani, organi, misure, sensi, affetti, passioni, non mangia lo*

stesso cibo, non viene ferito con le stesse armi, non è soggetto agli stessi disastri, non guarisce allo stesso modo, non sente caldo o freddo nelle stesse estati e inverni allo stesso modo di un cristiano? Se ci ferite noi non sanguiniamo? Se ci solleticate, noi non ridiamo? Se ci avvelenate noi non moriamo? E se ci fate un torto, non ci vendicheremo? Se noi siamo come voi in tutto vi assomiglieremo anche in questo. Se un ebreo fa un torto ad un cristiano, qual è la sua umiltà? Vendetta. La cattiveria che tu mi insegni io la metterò in pratica; e sarà duro ma eseguirò meglio le vostre istruzioni. ...”

Un'altra lettera con un riferimento razzista: *“Mi rispose con un ghigno da ebreo...”* Il riferimento a tratti somatici da ebreo è un evidente riferimento ai presupposti tratti somatici accentuati che venivano attribuiti agli ebrei. In letteratura il più famoso personaggio ebreo descritti in base a pregiudizi che attribuivano agli ebrei determinate caratteristiche somatiche fu *Fagin* in *Oliver Twist* di Dickens, esempio della malvagità e della bruttezza giudaica.

“Mi dica, Padre, se si può odiare gli ebrei...”

La requisizione dei telefoni e delle radio agli ebrei e le proteste di questi davanti ai loro negozi di Venezia. Per riparazione spirituale le donne del Fascio femminile vennero obbligate a indossare la divisa per *“controbilanciare il baccano che la settimana scorsa le donnette del popolo hanno fatto davanti ai negozi”*. Uscire in divisa è probabilmente per la signora che scrive un dovere troppo grande, a cui dovrebbe sacrificare la propria eleganza, tanto che decide di stare in casa.

“Questa massa di nauseabondi giudei massoni”

La lettera più razzista è questa:

“Sfruttano vergognosamente la società...senza patria spioni al soldo del nemico...la banda ebraica...la fine del regno massonico è già arrivata: tutti i vostri ebrei sono stati cacciati dalle nostre istituzioni coloniali, dove erano penetrati alla chetichella...hanno in corpo il tradimento...elementi in cui è radicata la falsità...nelle mani di ebrei senza patria...sottostare ai vostri immondi ebrei e da essi farsi sfruttare...i nostri cristiani sono ben superiori...voi avete sempre giudicato ebraicamente...agli ebrei voi dovete accordare un benessere largo ed accordar loro dei benefici...i cristiani debbono essere schiacciati e sfruttati per produrre questi benefici...Hitler nel suo ultimo discorso non poteva meglio dipingere la razza ebraica ed i suoi partigiani...nonostante gli ostacoli d'ogni sorta creati dagli ebrei e loro protettori, il nuovo ordine, cioè il ristabilimento della giustizia in Europa, non può più essere osteggiato dalla massoneria...i vostri ebrei s'arricchiscono, complottano e ci bestemmiano...”

“Tutte le razze maledette contro di noi”

Dall'Eritrea occupata 1 dicembre 1942, *“Vorrei essere in Libia e battermi contro di essi e contro tutte le razze maledette che ci scagliano contro, di tutto sai! Perfino*

antropofaghi, senegalesi, Curdi, Africani, indiani di tutte le razze...la razza nera e indigena è più considerata di noi italiani da questi inglesi, per non dir peggio.”

“Solo gli ebrei se la spassano”

...sfidando tutto e tutti...mentre famiglie intere muoiono quasi di fame, quella mala genia dà feste e banchetti...eppure vi sarebbe una disposizione che vieta ai giudei di dimorare e di pernottare a Sanremo e dovrebbero anche non tenere a servizio cristiani...ho letto che in Francia ogni giudeo deve tenere sul portare sull'abito una “stella di David”. Ottima cosa, che se fosse adottata anche in Italia, allontanerebbe dal nostro paese chissà quali calamità.”

la propaganda di regime non risparmia esempi di razzismo, come in questa riproduzione di un manifesto razzista. Gli alleati sono rappresentati da un soldato americano di colore che ghermisce una statua classica prezzata appena due dollari. E' chiaro il tenore razzista dell'immagine e il suo significato: la culla della civiltà europea che rischia di cadere nelle mani di un popolo rozzo e misto come quello americano che non ne conosce il valore.

L'abrogazione delle leggi razziali avvenne con il regio decreto legge 20 gennaio 1944 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio 1944) e n. 26 (pubblicato e reso operante però con il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 252). Iniziò così il lungo percorso di reintegrazione degli ebrei nella vita sociale italiana. Seguiamo la ricostruzione storica contenuta nella relazione di Mario Toscano presentata al Senato della Repubblica. Dopo l'arresto di Mussolini il 25 luglio 1943 il governo Badoglio non fece nulla per abrogare le leggi razziali, giustificandosi poi con la scusa che la guerra era continuata al fianco della Germania. Il permanere delle denunce di appartenenza alla razza ebraica presso i commissariati dell'Italia del nord dopo l'otto settembre facilitò i nazisti nello stilare gli elenchi dei cittadini ebrei da deportare. Per 45 giorni del governo Badoglio nulla fu fatto. Solo nel settembre 1943 cominciarono i provvedimenti per cancellare le leggi, messi come imperativo morale nell'armistizio di Malta del 29 settembre 1943, all'art. 31. Nel governo del 16 novembre due sottosegretari del governo Badoglio erano ebrei. Pochi sono i documenti rimasti relativi all'elaborazione dei testi di abrogazione. Si procedette alla stesura di ben tre bozze testi di legge, l'ultima la più completa. Nella relazione al primo dei tre testi si legge: *“Il riconoscimento perciò della parità di condizione fra tutti gli italiani senza distinzione di razza, è la più alta consacrazione di quei principi che rappresentarono il segnacolo della rivoluzione attuata dal nostro Risorgimento e consacrata dal sangue di numerosissimi italiani caduti per il suo trionfo e che ora sono imitate dalle nuove generazioni vittime della cruenta lotta per la liberazione del suolo d'Italia dai Tedeschi”*. Incredibilmente rimaneva in questo testo l'idea di fondo di una diversità biologica degli ebrei: *“...non è invero un decreto del Ministro che può cancellare una qualità che deriva dalla nascita da determinati genitori”*. L'ultimo testo fu quello adottato successivamente, fu separata l'integrazione nei diritti civili da quella relativa ai diritti patrimoniali. Mentre si discuteva continuavano al

nord i rastrellamenti di ebrei: il 16 ottobre quello a Roma, il 14 novembre 1943 uscì il manifesto di Verona, una sorta di costituzione della Repubblica Sociale, il 30 novembre Buffarini ordinò l'internamento degli ebrei e il 4 gennaio la confisca di tutti loro beni. Durante l'occupazione di Roma agli ebrei importava solo avere salva la vita. Poi l'emanazione delle due norme, il regio decreto legge 20 gennaio 1944 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio 1944) e n. 26 (pubblicato e reso operante però con il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 252). dopo la liberazione di Roma il governo Bonomi iniziò un'intensa attività legislativa che durò fino alla fine del 1947. Il 13 luglio 1944 il colonnello Poletti emanò un'ordinanza con la quale si restituivano i beni mobili e immobili espropriati a perseguitati politici e agli ebrei. Era attiva anche una commissione di studio, presieduta da Sorrentino e istituita su proposta del Partito d'azione, che elaborò un accurato testo unico, consegnato però in ritardo rispetto ad altri lavori. Si moltiplicavano nel settembre 1944 gli appelli e le lettere come quella di Almansi, dell'Unione ebraica, al fine di sollecitare il governo a emanare provvedimenti affinché gli ebrei tornassero in proprietà dei loro beni e fossero reintegrati nelle loro funzioni d'ufficio, la pubblicazione del regio decreto 26 e le specifiche del 25. si sperava in un risarcimento che fosse anche morale e che consentisse una riappacificazione del paese attraverso il suo rinnovamento morale. Alla fine di settembre 1944 tutto era pronto per emanare la seconda parte delle leggi abrogative delle leggi razziali, ossia il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 252 chiamato *“Pubblicazione ed entrata in vigore del regio decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 26, contenente disposizioni per la reintegrazione nei diritti patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati o considerati di razza ebraica”* pubblicato in G.U. il 20 ottobre 1944. Una seconda fase legislativa si protrasse dal 1945 al 1947 durante i due governi Bonomi. Con il decreto legislativo luogotenenziale n. 306 del 19 ottobre 1944 e con il decreto legislativo luogotenenziale n. 222 del 12 aprile 1945 si dispose il reintegro negli albi professionali degli esclusi e nella libera docenza, così come provvedimenti nel reintegro nei diritti patrimoniali.

Restava profondo il trauma sociale che semplici leggi non potevano cancellare. Gli ebrei sopravvissuti si trovarono in pochi a competere con una massa profughi, reduci, deportati da riconoscere, accogliere e da reinserire nella vita sociale, in un paese distrutto e tutto da ricostruire, in cui i germi dell'odio antisemita erano stati riseminati dagli ultimi sette anni del regime fascista. Nel 1947 furono proposti dall'Unione delle comunità israelitiche due punti: il primo, l'estensione ai perseguitati razziali dei diritti emanati per i perseguitati politici e il secondo per la devoluzione delle eredità degli ebrei morti per le persecuzioni all'Unione stessa, che li avrebbe impiegati per risarcire gli ebrei superstiti bisognosi. La parificazione tra perseguitati politici e discriminati ebrei avviene solo nel 1955 con la legge 10 marzo n. 96. Giungiamo al 1978 con la legge 16 gennaio n. 17 che stabilì il principio che le leggi razziali fossero un atto di persecuzione nei confronti del popolo ebraico, anche tramite le annotazioni anagrafiche di appartenenza alla “razza ebraica” che aveva prodotto danni di carattere fisici, economico e morale.

Esempio di abrogazione delle leggi razziali:

N. 348 Decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945

“Ammissione agli esami di maturità e di abilitazione negli istituti di istruzione media in favore dei giovani che per motivi razziali o per gravi ragioni inerenti allo stato di guerra si siano trovati nell'impossibilità di frequentare i corsi e di sostenere gli esami”

Gli

Paolo Orano *“Mussolini al fronte della storia”* Casa Editrice Pinciana 1941 – XIX
Immagine di *“Mussolini e Hitler al fronte russo”*

Rubiera, 17 gennaio 1939 *“Informazioni sul conto di Muzzarelli Aldina”* tra le informazioni che il Comune di Rubiera fornisce è che la signora appartiene alla religione cattolica.

Con la costituzione repubblicana (art. 3) la parola razza è usata per affermare l'inesistenza di questa categoria applicata al genere umano che è uno solo.

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

In questo modo il cerchio si chiude, tornando alla proclamazione di uguaglianza stabilita dallo Statuto Albertino. Dopo sette anni di leggi razziali e dopo anni di guerra e di dittature, nel corso dei quali l'ingiustizia sembrò prevalere, la Costituzione repubblicana ripristinava finalmente l'umanità di tutti e spingeva gli Italiani alla riconciliazione. La Repubblica si prendeva l'onore di aiutare i più deboli, di elevare gli spiriti e i cittadini verso un nuovo senso civico, fatto di uguaglianza di fronte alla legge, di partecipazione alla vita pubblica e di solidarietà spirituale e materiale.

